



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 29/04/2008 ricevuta il 02/05/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7829/1.0, in data 11/08/2008, pervenuta in data 13/08/2008;

Denominato	<i>Edificio di Via Francesco Rismondo n. 6</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Francesco Rismondo
civico	6

Distinto al C.T. / C.F. al foglio 11 particella 935 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 935, nella P.T. 2344 C.T. 1° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio 11 particella 936

foglio 11 particella 933

altro elemento: Via Francesco Rismondo
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Francesco Rismondo n. 6*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

29 AGO. 2008

Trieste,

Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)

IC



2



E=53800

Particella 935

Per Visura



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Francesco Rismondo n. 6

Risale al 1796 l'ideazione di un innovativo piano urbanistico per la città di Trieste, finalizzato alla creazione di un nuovo settore urbano, ovvero di un "Borgo", il terzo in ordine cronologico dopo il *Teresiano* e il *Giuseppino*, poi intitolato *Franceschino* in onore dell'imperatore Francesco I, "il quale permise e coadiuvò l'erezione di questa parte della città" (Generini, 1884).

L'area interessata dal progetto comprendeva inizialmente un quadrilatero molto allungato, esteso tra le attuali vie Marconi e Battisti, Carducci, del Coroneo e del Ronco e diviso longitudinalmente per tutta la sua lunghezza da Via San Francesco.

Il borgo, arricchito da una piazza centrale quadrangolare all'incrocio tra Via San Francesco e Via Palestrina, in origine si presentava suddiviso in ottantanove particelle catastali; a partire dagli inizi del Novecento, l'intera zona fu interessata da un importante programma edilizio che portò alla costruzione di numerosi palazzi destinati ad ospitare nuove unità abitative e realtà commerciali.

In tale contesto si inserisce l'edificio oggetto della presente relazione, edificato all'inizio del XX secolo in uno dei lotti quadrangolari del nuovo *Borgo Franceschino*, compreso tra Via Rismondo, Via del Coroneo, Via Carpison e Via San Francesco; l'immobile prospetta la sua elegante facciata sull'antica Via della Fontana, "aperta e livellata nel 1853" (Generini, 1884), dal 1919 denominata Via Rismondo.

Il progetto dell'edificio, presentato al Comune di Trieste nel 1905, reca il timbro dell'impresa di costruzioni di Gino Weiss, al quale si attribuiscono numerosi progetti per edifici cittadini di chiara derivazione Liberty, fra i quali si segnalano gli esempi di Piazza Garibaldi n. 3, di Via Piccardi n. 6 e di Via Pascoli n. 44.

L'immobile, a sei livelli fuori terra, presenta pianta a "C" sviluppata attorno ad un cavedio centrale. Il prospetto principale, orizzontalmente bipartito, si caratterizza per un pianoterra con rivestimento a bugnato liscio, articolato da elaborate cornici in corrispondenza delle aperture principali, e ai livelli superiori da un trattamento ad intonaco di colore rosa.

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

La facciata presenta pregevoli decori a fregio, bassorilievi zoomorfi e diversi elementi architettonici che rivelano l'adesione alla corrente stilistica Liberty; al primo piano sono visibili fori finestra con chiavi di volta architravate, incluse in cornice con fregio a riquadri sottostante il marcapiano, al secondo architravi modanate, sovrastanti teste femminili, volute e festoni in corrispondenza delle finestre centrali e nelle laterali ornate da elementi aggettanti, fasce decorative a festoni vegetali. Il terzo piano è articolato da fori finestra uniti da cornice con fregio a conchiglie. Le finestre centrali sono arricchite da decorazioni a ghirlanda nelle specchiature inferiori, mentre la piattabanda superiore presenta conci in rilievo con chiave di volta diamantata e mensoline a voluta scanalate; nelle finestre laterali, la cornice è caratterizzata da fregio a palmette e specchiatura. Decorazioni a rilievo con motivi vegetali e mensole arricchiscono anche gli ultimi piani. A coronamento della superficie muraria corre un a cornice ad ovuli.

La costruzione, pur contrassegnata da un sobrio stile Liberty, rivela una gradevole eleganza di forma, che contribuisce a caratterizzare l'insediamento abitativo, destinato a famiglie medio e piccolo-borghesi che vennero ad occupare, dagli inizi del Novecento, questo settore urbano della città di Trieste.

Il palazzo in esame venne concepito in un momento importante per la storia della città, a cavallo tra Otto e Novecento, contrassegnato da un'attività edilizia particolarmente intensa, effetto di una forte ripresa economica e dello sviluppo dei traffici portuali, giunti nel 1913 ai massimi livelli storici; pur trovando ancora una notevole ricettività di opere architettoniche legate ancora all'Eclettismo, in questi anni si assiste alla diffusione di motivi Liberty con rilevanti esempi, sia nel centro storico che nelle nuove aree d'espansione della città, più prossime ai comparti industriali e produttivi oppure, come in questo caso, nei lotti ancora ineditati dei borghi di origine Settecentesca.

Il progettista dell'edificio, Gino Weiss, riuscì a personalizzare il linguaggio formale dello stile Liberty con nuove soluzioni costruttive, quali il tetto piano, la distribuzione degli ambienti interni attraverso la creazione di corridoi di disimpegno, "superando in questo modo il sistema ottocentesco delle stanze con aperture passanti" (Visintini, 2000) e vani adibiti a bagni e servizi igienici.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nell'edificio in esame, in particolare, venne rispettata l'esigenza plurifunzionale di adibire il piano terra ad attività commerciali e i piani superiori alla destinazione abitativa; a riguardo è interessante rilevare la posizione del vano scala, collocato in fondo all'ala sinistra dell'edificio prospiciente il cortile interno, per non interrompere la planimetria interna.

Pertanto l'immobile in esame si presenta come un edificio di particolare interesse culturale sia come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, legata alla diffusione di moduli compositivi di chiara matrice Liberty, sia quale elemento imprescindibile della quinta architettonica che qualifica l'immagine del contesto urbano in cui è inserita, caratterizzando la *facies* dell'isolato in esame.

A conclusione di tutte le osservazioni fino ad ora espresse, come pure per il significato urbanistico e storico che lo stesso edificio riveste, si ritiene che il palazzo di *Via Francesco Rismondo n. 6* debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Campailla E., *Trieste Liberty*, Trieste 1980.

Generini E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna*, I ed. Trieste 1884, ristampa Trieste 1968.

Trampus A., *B. Franceschino e Cologna e Barriera*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Visintini C., *Liberty a Trieste analisi e rilievo di alcune architetture*, Trieste 2000.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Per Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

Il Delegato

(arch. Maurizio Anselmi)

